

**Controversia per la costruzione del Monastero delle Clarisse - Doc 608**  
lettera dattiloscritta di Padre Alessandro Domenicale, 9-11-1992

Sig. Presidente della Casa del Sole  
Suo Consiglio  
per Conoscenza Ecc. Mons Vescovo Egidio Caporello  
Madre Presidente della Federazione  
(Se lo si giudica Opportuno, alla stampa Mantovana)

Chiedo scusa se, nella controversia, tanto delicata, insorta tra la Direzione della Casa del Sole e l'erigendo Monastero delle Clarisse, oso inserire la mia voce per una testimonianza che non mi è possibile rimandare senza venir meno al dovere di obbedire alla mia coscienza e alla consegna ricevuta dalla compianta Vittorina Gementi.

Dopo la nomina ad Assistente religioso della Federazione delle Clarisse del Veneto - Emilia - Romagna, fui sollecitato ad incontrare la Signorina Vittorina Gementi per ascoltare un suo desiderio espresso in precedenza ripetutamente al mio predecessore e alla Madre Presidente, nonché a tanti altri Monasteri, primo fra tutti quello di Novaglie VR.

Nel mese di Novembre del 1983 la incontrai nella Casa del Sole ed ebbi un'accoglienza calorosa al punto da farmi sentire quasi a disagio, perché non c'erano possibilità che consentissero di aderire alle sue richieste.

In quella circostanza mi fece visitare tutto, come era nel suo stile... Alla fine della visita ci trovammo inginocchiati davanti al Santissimo nella Chiesetta della Casa. Io dissi - c'era anche la Signorina Gabriella - "diciamo una preghiera" e Vittorina: "sì, sì, perché vengano presto le Clarisse...", replicai: "perché si faccia la volontà di Dio...", e nel Padre nostro abbiamo sottolineato con la ripetizione: "**sia fatta la tua volontà...**" (Cosa questa che la colpì e lo si può cogliere nella lettera che mi inviò in seguito a quella visita e che allego per vostra conoscenza. Dirò, tra parentesi, che nel giorno del suo funerale, durante la S. Messa pioveva, ma al momento del Padre nostro, all'invocazione: sia fatta la tua volontà, fui abbagliato da un raggio di sole che mi fece ricordare la preghiera fatta in quella Chiesetta alcuni anni prima.

Dopo quella visita i nostri rapporti s'intensificarono, anche perché io avevo bisogno della Villa Dora sul Garda per i convegni di formazione delle Clarisse. Vittorina non solo venne sempre incontro alle mie richieste, anche se non le potevo offrire nulla in contraccambio, ma finì per aprirmi il suo animo e fu così che ebbi modo di conoscerla in profondità. La stima per lei è così cresciuta al punto da ritenerla degna di essere proposta come modello di una santità laica realizzata in modo eroico.

Ricordo che poco prima della sua malattia le telefonai per chiederle un favore; appena intese la mia voce, esclamò: "Padre, mi manda le Clarisse?". Magari! risposi io, e lei: "eppure so che verranno, ne ho avuto un segno...". Le chiesi quale fosse questo segno: mi disse solo che si trattava di una sofferenza e che al momento si chiese quale giorno fosse... era l'undici di agosto, festa di Santa Chiara: "questo, esclamò, è il segno che verranno le Clarisse!". Fu proprio in quel giorno che scoperse il suo male...

La Signorina Vittorina non aveva un'idea esatta di quelle che erano le esigenze di un monastero, ma aveva tutta la disponibilità ad accoglierle e a mettersi a servizio di queste esigenze.

Non pensava affatto che dovessero vivere in una soffitta, sia pure decorosa: aveva offerto ogni possibilità di scelta, **compresa la Villa...** Si batté appassionatamente, e lo sa il Vescovo e i suoi collaboratori, perché fossero appianate le difficoltà che impedivano la realizzazione del Monastero. Mi ripeteva spesso che aveva avuto delle offerte consistenti finalizzate alla costruzione di quest'opera...

Quando, finalmente, arrivarono le Clarisse, fu piena di gioia. Quando le cose cominciarono a stagnare e le pratiche andavano per le lunghe, le dissi che se le cose andavano in quel modo, saremmo stati costretti a rimandare le tre monache nei loro rispettivi monasteri e chiudere definitivamente questo discorso. La vidi soffrire, mi diede uno sguardo di rimprovero dicendomi che non era lei, purtroppo, a rallentare le cose.

Prima della sua morte ottenne dalla Curia vescovile il terreno per fabbricare il Monastero...

Il seguito è ben noto. L'azione di Monsignore Antonio Tassi ebbe come scopo di restare fedele ad un ideale che a Vittorina stava sommamente a cuore.

Tutte le polemiche che sono esplose all'interno della Casa del Sole e che sono state strumentalizzate al fine di ottenere il consenso dell'opinione pubblica a favore di una determinata parte, non fanno certo onore all'ideatrice di cotesta nobile istituzione, né possono dirsi in linea con il suo spirito. Sarà il tempo, sarà il Signore della verità a rivelare i segreti dei cuori e a mettere in luce ogni cosa.

A Me interessa fare due precisazioni:

1) Un monastero, è per sua natura un' istituzione autonoma, (sui juris) non può considerarsi come un qualsiasi istituto religioso centralizzato nel quale le famiglie vengono fatte dal governo centrale dell'Istituto in base a criteri di necessità e di convenienza. Quando poi una suora non è più atta ad assolvere un determinato compito viene richiamata e mandata altrove. In un Monastero invece si entra per restarvi per tutta la vita. Per questo l'ambiente deve consentire una vita pienamente autonoma, deve avere uno spazio che consenta il ricambio generazionale, deve avere un'infermeria e un noviziato e tutto l'occorrente per una vita comunitaria pienamente autonoma. Ora tutto questo non lo può consentire una soffitta, sia pure capiente.

2) Quando ho visto che le cose si avviavano verso una soluzione positiva, ho supplicato, su suggerimento della stessa Vittorina, la Comunità di Piazzale Roma (VE) a non trasferirsi a Moggio Udinese, ma di restare disponibile per il nuovo monastero di Mantova. Hanno aderito all'invito e hanno atteso non senza gravi disagi. Ora gli ostacoli sono nati proprio da coloro che avrebbero dovuto favorirne il trasferimento. **Mi meraviglio assai e sinceramente mi riesce difficile conciliare questa posizione con la fedeltà all'ideale di Vittorina...** Quanto a me, con rammarico, mi devo considerare nel numero di quelli che hanno male consigliato le buone sorelle clarisse di Piazzale Roma. Ma ciò è avvenuto perché ho creduto alla bontà dell'ideale che il Signore ha acceso nel cuore della cara Vittorina. Ora sento che la responsabilità è tutta vostra. Il suo ideale non lo si può ignorare.

Che il Signore vi illumini e vinca i sentimenti troppo umani che possono compromettere i suoi disegni. Il progetto che oggi potete compromettere, non sapete se domani lo potrete recuperare.

Chiedo scusa se io, che ormai non ho più voce in capitolo, mi sono permesso di scrivere questa lettera, l'ho fatto unicamente in obbedienza alla mia coscienza. Chiedo altresì perdono per essere rimasto in silenzio per troppo tempo, soprattutto quando mi sarebbe stato facile confutare le sciocchezze che si sono scritte e si sono fatte scrivere su questo argomento.

Con il massimo rispetto e devozione,

fra Alessandro Domenicale ofm  
ex Assistente della Federazione delle Clarisse